

Un'antica copia di un catalogo dei codici pergamenacei dell'Abbazia di Reichenau fra le carte dell'Archivio Diocesano di Palermo

In una miscellanea archivistica conservata all'Archivio Diocesano di Palermo è conservato un catalogo di antichi libri, che, per la mancanza delle prime pagine e di intestazione o note finali, non era stato fin qui riferito ad una specifica biblioteca e risultava privo di vincolo archivistico.¹

Un attento esame dei caratteri fisici del documento e la trascrizione e lo studio dettagliato del contenuto del catalogo hanno permesso di identificarne la provenienza e datarlo con una discreta approssimazione.²

Il catalogo consta di 4 fogli da 388x245mm piegati in folio, così da creare pagine dalle dimensioni di 194x245mm ciascuna. Le carte hanno margini netti e sono tutte in buono stato di conservazione; solo sulla seconda carta (in corrispondenza alla lettera C) è presente una piccola lacuna che non interessa il testo. La prima carta presenta un'incrostazione rossa simile a cera, forse traccia di un sigillo di carta aderente. La carta, di colore bianco avorio uniforme, presenta una speratura omogenea, tipica delle carte di fine 18° sec.

L'osservazione su un piano luminoso ha permesso di rilevare per ogni carta 9 filoni disposti in orizzontale, secondo il verso della scrittura, distanti l'uno dall'altro 26mm, e circa 427 vergelle.

La filigrana, posta al centro del foglio, disposta nel verso dei filoni e in corrispondenza della piegatura, rappresenta uno scudo accartocciato sormontato da una corona comitale con tre fioroni alternati a perle (fig. 1).

Il cerchio della corona è gemmato. All'interno dello scudo, un corno da posta, o da caccia, con tracolla a nastro formante un anello. La filigrana misura 82mm in altezza e 55mm in larghezza.



Fig. 1: Filigrana del documento in ASD - Palermo

¹ Si ringrazia il dr. Marcello Messina, archivista dell'ASD di Palermo, per la segnalazione della esistenza di questo catalogo così da farne oggetto di studio.

² Si ringrazia la prof.ssa Claudia Giordano per il prezioso contributo alla revisione critica della ricerca.

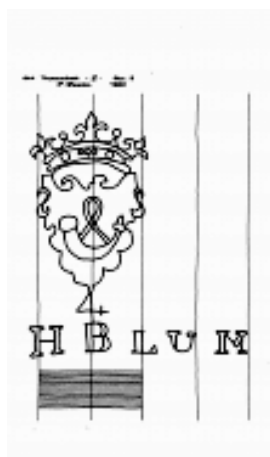


Fig. 2: Filigrana del documento in GLA - Karlsruhe

La filigrana, nel complesso, è simile a quella (fig. 2) classificata da Piccard al n° 162498, proveniente da San Biagio (St. Blasien), conservata nel Generallandesarchiv (GLA) di Karlsruhe e datata 1780, il cui scudo con corona misura 85mm in altezza e 54mm in larghezza. Il motivo del corno da caccia è diffuso nelle filigrane del sud del Baden della seconda metà del '700.³ Tutti gli scudi coronati presenti nelle filigrane della stessa area ed epoca riportati nel Piccard on-line mostrano misure del tutto corrispondenti a quelle del catalogo di Palermo. Anche il numero di vergelle per centimetro (1,1 verg/cm) è identico a quello della carta del catalogo in ASD di Palermo.

Lo studio del contenuto del documento ha permesso, per scoperte successive, di comprendere che si trattava di un catalogo di soli codici pergamenei, scritti tra l'VIII ed il XVI secolo, prevalentemente di argomento teologico e agiografico. Il riscontro con le collezioni di codici di varie biblioteche ha permesso di individuare la presenza dei codici del catalogo di Palermo all'interno di quelle collezioni. Dalle descrizioni dei volumi sono poi emersi numerosi riferimenti a santi patroni benedettini ed alla abazia *Augia Major*, antico nome della abbazia di Reichenau.

A questo punto, supportati dalla vasta bibliografia riguardante l'importante biblioteca di Reichenau, è stato possibile procedere al confronto puntuale del catalogo di Palermo con altri cataloghi antichi esistenti nello StiftArchiv di San Gallo, nella BLB e nel GLA di Karlsruhe.⁴

Il testo del catalogo in ASD presenta poche e lievi differenze dal *Catalogus Manuscriptorum membranaceorum Bibliothecae Augiae divitis renovatus et auctus 1791 abs P.I.N.B.*, ovvero dal conventuale di Reichenau p. Johann Nepomuk Beck (1744-1798), una copia del quale si trova in BLB (*Badischen Landesbibliothek*) K1334.⁵ Entrambi i cataloghi contengono infatti un elenco alfabetico di codici pergamenei connotati dalle stesse indicazioni di *Numerus* progressivo, dell'autore (*Author*), degli incipit dei testi contenuti nel volume, del loro formato (*forma*), della "*series librorum*", ovvero della segnatura che il volume aveva nella biblioteca di *Augia*, ed infine

³ <http://www.wasserzeichen-online.de/wzis/struktur.php?po=162498> (ultimo accesso: 21 febbraio 2014).

⁴ La ricerca è stata agevolata dalla competente, premurosa e rapida collaborazione di molti bibliotecari, archivisti e studiosi che operano nelle suddette istituzioni. Ringrazio, in particolare, la dr.ssa Julia Hiller von Gaertringen, il dr. Philip Gabriele, la dr.ssa Annika Stello, la dr.ssa Ute Obhof e la sig.ra Michaela Komlósy della Badische Landesbibliothek di Karlsruhe; il prof. dr. Kurt Andermann, il sig. Michael Bock e il sig. Müller-Herkert del General Landesarchiv di Karlsruhe; il dr. Peter Erhart ed il dr. Jakob Kuratli Hüebli dello Stiftarchiv di San Gallo.

⁵ KARL PREISENDANZ, *Die Handschriften der Badischen Landesbibliothek in Karlsruhe*, Volume 3; Volume 7, p. 279.

dell'epoca (*saeculum quo scripti sunt*).

Il catalogo della BLB, che è completo, elenca 273 codici pergamenei. Il catalogo di Palermo, incompleto, elenca, in perfetta corrispondenza col catalogo di Beck, 217 codici pergamenei dal *Numerus* 41 della lettera A al *Numerus* 258 della lettera S.

Dal confronto puntuale del contenuto dei due cataloghi sono emerse alcune omissioni o ripetizioni di rigo ed errori di attribuzione del secolo o della *series librorum*, come attestato sulla base dei più recenti lavori di catalogazione effettuati sui codici conservati nella BLB. Tali differenze, comprese alcune varianti ortografiche, sono a volte comuni ed a volte non comuni alle due stesure per cui è possibile supporre che i due cataloghi non siano copia l'uno dell'altro ma si rifacciano entrambi ad uno stesso apografo.

Mancando della prima pagina non è possibile sapere se il catalogo di Palermo contenesse, come il catalogo di Karlsruhe, la dicitura “*copia*” in testa al primo foglio. È, invece, possibile concludere che, per la tipologia della carta e della filigrana, nonché per la vicinanza al catalogo di Beck, il catalogo in ASD di Palermo è stato compilato tra il 1791 ed il 1803 nella stessa area della abbazia di Reichenau o della corte granducale di Karlsruhe. Nel 1804, infatti, l'intera biblioteca, in seguito alla chiusura di tutti i monasteri benedettini della Baviera in applicazione delle leggi napoleoniche, fu trasferita nella biblioteca di Karlsruhe (BLB), ed in quella occasione, essendo allora dispersi i cataloghi più antichi, furono redatti dei cataloghi da Friedrich Valentin Moller, bibliotecario (dal 1769 al 1808) della corte granducale. A Karlsruhe sono ancora oggi conservati quasi tutti i codici della biblioteca di Reichenau. Novantuno di questi codici sono consultabili gratuitamente in copia digitale ad alta definizione nel sito della BLB che continuamente accresce il numero dei codici digitalizzati.

La biblioteca on-line della BLB consente anche la consultazione dei più moderni cataloghi della intera biblioteca, compilati tra la fine dell'ottocento e i primi anni del '900 dai bibliotecari di Karlsruhe con rigorosi criteri filologici. Le notizie disponibili riguardanti le operazioni di riordino e catalogazione delle carte dell'Archivio Diocesano di Palermo succedutesi negli anni non permettono però di andare oltre nello stabilire il motivo della presenza del documento tra le carte dell'ASD.

La storia della biblioteca, ampiamente descritta da studiosi tedeschi, non sembra contenere suggerimenti circa dei rapporti tra bibliotecari di Karlsruhe ed ambienti culturali siciliani. Non è improbabile, tuttavia, che esso sia stato tra le carte della biblioteca benedettina di San Martino delle Scale, o che sia appartenuto alle carte private del Di Blasi. È noto che nel periodo dal 1760 alla fine del secolo l'abbazia di San Martino delle Scale fu, infatti, al centro di vivaci scambi culturali cui parteciparono molti studiosi e bibliofili formando una rete estesa a tutta Europa. Tra questi, in ambito benedettino, oltre al già citato Salvatore M. Di Blasi (1719-1814), anche l'arcivescovo Serafino Filangieri (†1782), ed il camaldolese di Cremona Isidoro Bianchi (†1808) che insegnò a Monreale dal 1769 al 1774. Sono noti, inoltre, rapporti di cordiale sodalizio di Gabriello Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza, con il Card. Giuseppe Garraffi (†1792), emerito bibliofilo e legato apostolico per un periodo nel Baden. Quivi caldeggiò la cessione dei codici di Reichenau alla Biblioteca Vaticana onde salvarli

dallo stato di abbandono in cui versavano. Alcune corrispondenze private tra i due, esauritesi nel 1791, che è stato possibile rintracciare alla Biblioteca Comunale di Palermo e all'Archivio Segreto Vaticano, non hanno rivelato scambi a proposito della biblioteca di *Augia major*.